a sè, disprezzano le leggi e le convenzioni e le autorità vigenti e future.

Il primo che ha pronunciato la parola anarchico era un pastore protestante inglese, Godwin, molto buono, molto timido, il quale derivava le sue teoriche anarchiche dal Vangelo precisamente come i primi socialisti dichiaravano di essere i veri cristiani.

Quello che ha servito a mettere una completa anarchia — nel senso familiare di confusionismo — nelle teste dei contemporanei, riguardo alle teorie di Godwin e di Bakounine, è stata la propaganda del fatto.

La propaganda del fatto è un mezzo tattico suggerito dal principe Kropotkine. Egli ritiene che si faccia far strada alle idee richiamando l'attenzione del pubblico su di esse anche con i delitti; sopratutto con l'azione. Opinione non nuova ed applicata già da altri ad altre idealità. La formula "pensiero e azione" di Mazzini non si discostava molto dal concetto di Kropotkine; essa però era applicata a un movimento nazionale. Agesilao Milano faceva della propaganda del fatto, Felice Orsini della propaganda del fatto. Si può risalire nei tempi: Armodio e Aristogitone facevano della propaganda del fatto.

Ciò che intanto per rispetto al dizionario bisogna assolutamente scindere è il concetto di anarchia dal concetto di propaganda del fatto. I nazionalisti serbi non sono affatto anarchici eppure ammettono la propaganda del fatto, le suffragiste inglesi non hanno nulla di anarchico eppure ammettono ed esercitano la propaganda del fatto. Dunque non scambiamo i mezzi con il fine.

⚜

Fin qui la *Vossische Zeitung*.

Sembra chiaro. Eppure la diplomazia della Triplice ha fatto passi a Belgrado per ottenere dal governo serbo la promessa che esso Governo combatterà gli elementi anarchici. E la diplomazia della triplice intesa amichevolmente ha consigliato alla Serbia la stessa cosa. Quali elementi anarchici dovrebbe combattere la Serbia? Quelli che desiderano una grande Serbia costituita dall'attuale regno, dal Montenegro e dalla Bosnia ed Erzegovina. Per la diplomazia europea costoro sono anarchici solo perchè, a quanto si susurra e sospetta, la Omladina ammette l'omicidio politico. Per il senso comune sono nazionalisti o forse imperialisti serbi.

Ora gli attentati al dizionario e le offese al senso comune non sarebbero in fondo un guaio; potrebbero anche riuscire esilaranti se non rivelassero una tendenza non tanto forse dei governi, ma degli ufficiosi di questa o quella nazione più governativi dei governi ad approfittare del confusionismo e della ignoranza per stringere in un bel mazzo ibrido e legare assieme sotto il nastro nero dell'anarchia tutti gli elementi incomodi alle diverse cancellerie d'Europa.

C'è nelle cancellerie e più nelle redazioni che dalle cancellerie aspettano la imbeccata intellettuale e finanziaria una fregola di Santa Alleanza che consola. C'è della gente che in pieno secolo ventesimo agogna ancora la forca come un braccio d'acciaio contro tutti quelli che agognano l'indipendenza del proprio paese, una maggiore libertà, un maggior benessere sociale o qualunque altra cosa urti la suscettibilità dei poteri costituiti.

La convenzione internazionale che si invoca dovrebbe statuire che per la Russia sono anarchici i polacchi, i finlandesi, i socialisti, per l'Austria i serbi, i polacchi, gli tzechi e gli italiani non che tutti coloro che non sono iscritti regolarmente al partito cristiano-sociale, per la Germania i polacchi e gli alsaziani non che i socialisti che ormai, essendo centodieci al Reichstag, diventano insopportabili e così via. Le monarchie centrali pur di addivenire a questa convenzione che assicuri lo *statu quo* all'interno ed all'estero, con la forca e la galera, probabilmente concederebbero al Portogallo di considerare come anarchici i partigiani di un ritorno di re Manuel e all'Inghilterra di considerare come anarchici gli unionisti dell'Ulster e le suffragiste. Battezzati tutti gli incomodi come anarchici le Potenze dovrebbero d'amore e d'accordo concedere sempre le estradizioni e soltanto per reato di pensiero serbo e tzeco, polacco, italiano, realista, suffragista, unionista, repubblicano, sindacalista, mandare un individuo a meditare dieci anni in carcere sulla massima: chi si contenta gode. È supremamente ridicolo ma è così. Per fortuna ci sono in Europa paesi abbastanza liberi per non immischiarsi in una faccenda del genere e, almeno speriamo, parlamenti capaci di insorgere.

Mario Mariani.

Berlino.

Mario Mariani non è un anarchico e l'articolo che qui sopra riportiamo è tolto dal **Secolo**. *Perciò, nessuna meraviglia se contiene qualche frase a noi ostica, qualche pensiero in disaccordo con le teorie anarchiche, l'espressione di speranze... più propriamente legalitarie; ma non meravigliamoci neppure di trovare sotto la penna di un borghese una certa difesa dell'anarchismo e degli anarchici. E' cosa vecchia e ripetuta. Lo "snob" letterario c'entra per buona parte, forse più dell'espressione sincera della convinzione in un pensiero nuovo.*

Ma non si tratta di questo e non è per questo, si capisce bene, che riportiamo l'articolo del Mariani. Lo riportiamo invece perchè, scritto alla vigilia dello scoppio delle ostilità, ci documenta del lavorìo infernale che andavasi svolgendo, in quei giorni di intensa preparazione bellica, all'ombra delle cancellerie europee auspice il militarismo. La belva fremeva, già pregustando l'acre odore del sangue umano versato. La belva, al compimento dell'opera sua feroce aveva bisogna della massima libertà d'azione e di movimenti, cose che non avrebbe potuto avere, probabilmente, senza la paralizzazione degli elementi avversi.

Perchè non appendere alle forche codesti elementi? perchè non metterli al tacere nelle casematte dei vari governi?

La civilizzazione... militare lo esigeva, pertanto!

Tomba recente di Jaurès....

N. d, L.

Chiacchere semiserie

Noi non avremo mai abbastanza inveito contro certi puttani della stampa coloniale.

Ricordate?

Ricordate con quale entusiasmo le penne vendereccie dei giornali piccoli e grandi, di qua e di là dall'oceano, cantarono l'eroismo del protagonista della recente tragedia di Serajevo, e con che calore ne tesserono le laudi e l'apologia?

Era la nostra prosa vetroliera. La nostra fraseologia, il nostro vocabolario.

A giustificare l'assassinio politico del giovane studente nazionalista serbo, il nazionalismo greppiaiuolo del bel italo regno e delle colonie non indugiò al plagio manifesto degli argomenti migliori che l'anarchismo altra volta aveva portato a sostegno e difesa dei regicidi, contro gli attacchi maramaldi della stampa gialla.

Su un giornale nostro gli articoli di fuoco del nazionalismo imbandalzito avrebbero eccitato l'anarcofobia di un qualunque procuratore di sua maestà lo Spiombo.

La stampa biadaiuola ha potuto gridare impunemente, in quell'occasione, "Viva il regicidio!"

Ieri, in una sala di lettura, mi capitarono fra mano alcuni numeri arretrati di giornali coloniali. Ve n'erano in data 29 luglio ultimo scorso.

Con lo stesso calore con cui ieri elogiavano il regicida di Serajevo, hanno vomitato la loro bava velenosa sul regicida di Monza.

Gli stessi calamai, le stesse penne.

⚜

In materia di stampa: Avete notato le vignette e gli articoli antiguerreschi degli Hearst e di tutti i giornaloni nord-americani? Gurtavo Hervè, il "sans patrie" nei tempi della bell'anima rossa, non ha trovato forse tanta forza e tal numero di argomenti, contro il "regno della guerra e della morte".

Io faccio la collezione delle vignette, dei cartoons antiguerreschi della stampa yankee.

Ne colletto diecine, ogni giorno. C'è dell'arte. Sono espressive, oltre ogni dire. Parlano al cuore. Mettono il cervello in tumulto. Eccitano la nostra rabbia contro tutti gli iddii del militarismo. Fomentano l'odio nostro contro i divoratori di plebi, i satiri, i famuli della vecchia Europa in fiamme.

E sono il parto di penne che altra volta, ieri l'altro, volevano il vecchio Uncle Sam, in piedi, tutto d'un pezzo, impavido, sfidante il Giappone minaccioso. Sono i giornali che soltanto ieri avevano torrenti di frasi infiammanti lo spirito bellicoso dei pacifici "american citizens" tutti intenti a risolvere la incalzante questione del "butter and bread". I giornali che ieri, soltanto ieri, mettevano l'ansia nel cuore della nazione, pretendenti minacciosi il saluto riverente del governo di Huerta alla bandiera delle striscie edelle st lle; che hanno spinto mr. Wilson, a calci nel sedere, alla dichiarazione di guerra contro il Messico; che della scaramuccia di Vera Cruz han fatto una gloria nazionale! che i pochi caduti han consacrato alla storia del martirologio e dell'eroismo!

⚜

Ancora. C'è chi ha definito il giornalismo una forma moderna di brigantaggio.

E non ha torto.

Certo nei trustaiuoli della stampa c'è la stoffa del ladro volgare. È il borsaiuolo che approfitta della calca, del panico della folla.

Pei giornalisti, o meglio pei padroni dei giornali, oggi è cuccagna, è vendemmia.

Esce un extra ogni minuto. Gli strilloni si sgolano. I giornali vanno a ruba. Notizie infondate, manipolate in redazione a bella posta. È la caccia ai titoli sensazionali, alle testate mastodontiche.

Notizie che si smentiscono l'una con l'altra, ogni dieci minuti. Hanno fatto entrare ed uscire i tedeschi da Liegi due o tre volte al giorno. Hanno fatto morire e risuscitare Cecco Beppe. Ieri un giornale diceva Guglielmo a capo delle sue truppe sulla via a Parigi. Un altro lo tratteneva a conversazione con non so più quale ambasciatore.

La cuccagna dura da un pezzo.

E dire che ci sono degli..... come chiamarli? — imbecilli, diciamolo pure, che in tempi normali andavano a letto con le galline, ma ora..... aspettano la mezzanotte per la "last edition".

⚜

Gli americani sono i campioni del pacifismo; si fanno il segno della santa croce dinnanzi al massacro europeo, si congratulano con loro stessi per essere il solo popolo civile in questa società di antropofagi, sono in procinto di varcar l'oceano, eroici arcangeli di pace e d'amore.

Ma il business è il business.

E bisogna approfittare. Capirete! sono "chances" che non capitano troppo spesso.

E t'han portato, i candidi arcangeli di pace di civiltà d'amore, in men che non si dica, i prezzi dei generi di prima necessità al doppio dei prezzi normali.

Dimenticavo. C'è un'inchiesta federale in proposito.

Ma le commissioni d'inchiesta sono podagrose per eredità!... La proverbiale celerità americana in questo caso è un'ironia.

Sicchè tutto fa prevedere che quando la commissione, da nominarsi ancora, presenterà a mr. Wilson la sua relazione questi si troverà impossibilitato a prendere una decisione, perchè qualche altro, in un modo o in un altro, avrà già provveduto.

⚜

Decimato dalla censura, che, come si vede, non risparmia neanche il padreterno, è arrivato all'Associated Press un telegramma concepito così:

"Visto che i coronati d'Europa in una cosa sola si trovano d'accordo, ed è nell'unanime invocazione del nostro aiuto supremo;

"considerata la nostra situazione precaria creata dalla crisi morale che inquieta gli animi, ci conviene mantenerci amici con tutti;

"considerato infine che per il numero stragrande di anime che qui si presentano in cerca di asilo, ci troviamo nell'impossibilità di dare loro alcun ricetto;

decretiamo:

"la chiusura delle porte del regno dei cieli fino a nuovo ordine.

"Ad evitare ogni seccatura noi, Dominiddio e relativo seguito, partiamo in villeggiatura. Firmato Dominiddio".

Per copia conforme all'originale

Bert

Chicago, agosto 1914

Il Grande Sciopero

magnifico romanzo di CARLO MALATO.

Indirizzare le richieste accompagnate dal relativo importo, esclusivamente:

Gruppo Autonomo, box 53 East Boston, Mass.

LEGGENDO....

Un compagno mi manda un ritaglio di giornale, il cui contenuto desidera lo pubblichi in questa rubrica. Non ho niente in contrario. Lo accontento.

"La società ginnastica e cattolica di Saint Etienne, Francia, il 26 luglio u. s. si recò alla Roccia del Calvario presso Valfleury per un pellegrinaggio. Il prete aveva appena finito di dare la benedizione ai presenti, quando la roccia, distaccatasi, precipitò trascinando seco i pellegrini. Vi furono tre morti, tre feriti gravi ed una quarantina di feriti leggieri".

È tutto. Ma il compagno vuole senza dubbio qualche riga di commento.

Fatti del genere di quello avvenuto a Valfleury, non sono rari. Non è molto che leggemmo di un fulmine caduto sopra una chiesa — la così detta casa di dio — nel veneto, proprio nel momento in cui il prete celebrava la santa messa. Non vi furono vittime; ma la chiesa e l'altar maggiore ebbero a soffrire parecchio. — Ci penseranno le tasche dei fedeli!

Non muove foglia che dio non voglia.

Alla stregua di questo detto, accreditato dalla chiesa, e se ci prendesse vaghezza di fare dello spirito, diremmo che, dio, seccato della troppa devozione di cui è fatto segno dai fedeli, ama sovente rivoltarsi contro di loro. Perchè, è bene notarlo, i cataclismi, le disgrazie maggiori capitano spesso e volentieri alle persone che hanno molto sviluppato il sentimento religioso e nei luoghi ove queste abitano.

Non voglio insistere su questo argomento. Esso fu largamente sfruttato, specialmente in Italia, all'epoca del terremoto calabro-siculo, che proprio non credo si possa dire ancora qualche cosa di nuovo al riguardo; — e le ripetizioni, utili certamente, hanno tempo a venire.

E poi, io dico: poniamo pure tutti questi disastri, tutte queste disgrazie, tutti i dolori umani, se vogliamo, a carico del dio dei preti. È impresa relativamente facile, sopratutto se ci rammentiamo del già citato: Non si muove foglia..... Ma in fondo, quale risultato potremo noi ottenere da una discussione simile? Uno solo, quello di affermare — ciò che non vuole ancora significare *dimostrare* — che dio è cattivo, inumano, feroce ed anche peggio.

Questa soluzione può soddisfare un semplice anticlericale, ossia un individuo il quale si compiace di fare la guerra al prete ed al papa, ma che non osa mettere in discussione l'esistenza o meno di un dio. D'altro lato, non può soddisfare gli anarchici i quali sono per definizione atei. Così, mi pare che la discussione non avanzi di un passo.....

Dio è un mostro di crudeltà, — potrei dire, basandomi sui fatti elencanti e sui numerosi che potrei facilmente elencare. Ma, dio, buono o cattivo, a mio marcio dispetto, resterebbe tal quale, teoricamente parlando. Io invece non voglio che resti, lo nego, affermo che non c'è, e risalgo così dall'effetto alla causa. Non discuto se dio sia buono o cattivo, non mi riguarda; ma dico che dio non esiste e faccio il possibile per dimostrarlo 1).

In Valfleury, la Roccia del Calvario crolla, trascinando seco un certo numero di persone. Mi sembra una cosa spiegabilissima, senza aver bisogno di ricorrere all'ipotesi dio. Ricordiamoci a questo proposito dell'azione corrosiva del tempo, azione che non rispetta nè uomini nè cose; aggiungiamoci il peso rilevante di un pellegrinaggio, del quale il solo prete poteva pesare circa un quintale. E mi si dica ora se sia proprio necessario imaginare l'intervento di dio, per spiegare un fatto naturalissimo come il crollo della Roccia del Calvario. Basta avere un po' di senso comune per escludere l'intervento di un ente divino nella faccenda.

Ho anche accennato ad una chiesa veneta, colpita dal fulmine mentre che un prete officiava. Vedete voi in questo il braccio di dio? Io non ce lo vedo certamente. Perbacco! Ne cascano tanti dei fulmini, in estate!..... È talmente gravida di elettricità l'aria!..... Sono così frequenti i subbugli atmosferici!..... Evidentemente si tratta anche qui di un fatto naturale spiegabilissimo.

Ma, mi direte, poichè non vi manca una certa curiosità, ed è bene che sia così; mi direte: — Perchè quel fulmine ha colpito una chiesa invece di una casa qualunque? — Potrei rispondervi con altre due domande: — Perchè i fulmini colpiscono più spesso le più alte foreste? Perchè cascano tanto di frequente sui alti picchi della montagna? Per rispondermi, non chiamate dio in vostro aiuto, non risponderebbe all'appello. Gli è che non è necessario alla spiegazione razionale di un volgarissimo fenomeno meteorologico, e quello che non è necessario, nella interpretazione dei fenomeni in genere, il più delle volte è nocivo.

Potrei ora ricordare, a mo' d'esempio, il fenomeno tellurico che devastò parte della Calabria e Messina, mietendo vite a migliaia; potrei parlare anche un po' del terremoto di San Francisco, e vedere se in qualche recondito ripostiglio della spiegazione di questi spaventosi cataclismi, si nascondesse per avventura la mano di dio. Ma, a che pro esaminare questi ed altri moltissimi fatti? Dio non si troverebbe in nessun caso. Ciò che dimostra, a parer mio, l'inutilità della sua presenza per la spiegazione dei fenomeni naturali.

E questa sua inutilità non equivale forse alla non esistenza?

Ed avendo il modo di negarlo, perchè perdersi a discutere della sua ipotetica bontà o ferocia?

LIANE.

---

1) Mi piace di prendere questa occasione per dire ai compagni, ai lettori, che la *Cronaca*, fra un paio di settimane, incomincierà la pubblicazione di un interessante studio, contro l'esistenza di dio.

Da **Cle Elum, Wash.**

Dopo quattr'anni abbiamo riavuto fra noi il compagno Galleani, il quale ci tenne due superbe conferenze in contraddittorio con un ministro evangelico, un americano puro sangue, da poco ritornato dall'Italia, dove era stato mandato dalla missione protestante a studiare la lingua italiana per poter poi cristianizzare gl'italiani d'America. E il buon pastore s'era messo subito all'opera con alacrità; ma vedendo che l'andare di casa in casa, la strette di mano, l'insinuarsi dappertutto, non approdavano a nulla, pensò di aprire una scuola d'inglese per gli italiani con la certezza che questo espediente avrebbe rotto la compagine antireligiosa che è il maggior merito della nostra colonia. All'uopo aveva preparato una serie di quadri religiosi da esporre nell'aula scolastica dinnanzi alla classe composta di circa una dozzina d'alunni, onde suggestionarne la mente. Di più, non lasciava occasione senza lardellare i suoi sproloqui col nome di Cristo, facendo l'apologia di coloro che si aggregano alla chiesa e pagano puntualmente la quota, in tal modo da rendersi seccante ed insopportabile alla stessa scolaresca che un bel giorno lo piantò.

Allora si smascherò interamente: rese pubblico il celato proposito, indisse una conferenza nella propria chiesa e ci invitò ad apprendere "cosa vuol dire l'esser cristiano evangelico". Fiasco anche qui; il pubblico disertò la conferenza.

Mosso a compassione della serie degli scacchi reverendi volli aiutarlo io ad uscire dall'oscurità, invitandolo alle conferenze di Galleani ed incoraggiandolo a prendere la parola in contraddittorio. Accettò.

Contradditorio veramente non fu, perchè questo presuppone competenze che il nostro reverendo non ha, in onta alla tanto decantata laurea, laurea problematica o somaresca se dobbiamo formarcene un criterio della mentalità da zulu del nostro addottorato; il quale è venuto a sciorinarci certe sue concezioni troglodite sull'uomo e sul cosmo brancolando da una contraddizione ad un altra; poveretto! era stato preso fra le morse d'una logica stringente ed inesorabile.

Parlò il reverendo della essenza soprannaturale di Cristo, della sua risurrezione e della conseguente volata della sua anima fra i beati celesti, dove andranno anche le nostre se..... faremo volare qualche baiocco nelle tasche dei reverendi.

Ma anche dal lato politico della cristianità e del suo fondatore ha un criterio fantastico. Infatti, secondo lui, le più alte idealità moderne furono annunciate da Cristo e dalla bibbia infallibile; noi non siamo dei plagiari di tanto portento; e — tutti i salmi finiscono in gloria — ci invita a tornare a Cristo, fonte d'ogni benessere e d'ogni sapere.

L'uditorio avrebbe abbandonato l'aula se non si fosse aspettata la parola di Gal-